

## Dossier Lavoro

### L'Osservatorio

# Caccia aperta ai talenti digitali gli atenei non ne sfornano abbastanza

ROMA

Per superare il gap si propone di sviluppare la formazione in azienda o i corsi post diploma che sono offerti dagli Istituti tecnici superiori

**R**afforzare l'aggiornamento delle competenze del personale docente, aumentare la consapevolezza delle trasformazioni in atto, riallineare i percorsi di studio all'innovazione. E ancora, migliorare le esperienze di apprendistato o creare percorsi di laurea tecnologici trasversali, se non di filiera.

Chi crede che le aziende italiane non abbiano la minima idea di come si possa colmare il gap di competenze digitali che attanaglia il nostro Paese dovrebbe dare un'occhiata alla lista delle priorità per il 2019, rilevate dall'ultima edizione dell'Osservatorio delle competenze digitali. Se l'ecosistema italiano ha scavallato la fase iniziale dei tentennamenti, se non addirittura della noncuranza, e ha iniziato a cercare e sperimentare alcune possibili soluzioni, è un segnale positivo per tutti. Lo è per le aziende che cercano i talenti, per il sistema che deve formarli a dovere, e per i talenti stessi che si proiettano sul mercato del lavoro. Come segnala però il rapporto condotto dalle maggiori associazioni tecnologiche italiane (Aica, [Anitec-Assinform](#), Assintel, Assinter Italia), elaborato con il contributo di Cfmt e patrocinato dal tandem Miur-Agid, la strada è tutt'altro che in discesa stando a quella che la situazione registrata attualmente.

#### IL SURPLUS DI DIPLOMATI

Ancora prima delle competenze "soft", le aziende richiedono innanzitutto competenze digitali specialistiche e hanno bisogno soprattutto di laureati. Per il triennio 2019-2021 si prevedono fra le 67mila e le 95mila richieste, ma il sistema formativo ne fornirà meno di 82mila (di cui due terzi diplomati e un terzo laureati). Se è vero che il totale è in crescita (erano 73mila nel triennio 2017-19), è pur troppo altrettanto vero che l'offerta di laureati e diplomati rischia di non tenere il passo

del fabbisogno. A ciò si aggiunge l'eccesso di diplomati Ict (8.400, il doppio di quelli richiesti dal mercato), che tra l'altro scontano qualifiche e competenze non ancora sufficienti rispetto alle reali esigenze aziendali. La soluzione, suggerisce l'Osservatorio, potrebbe essere un impiego delle imprese con annessa formazione oppure una svolta verso i corsi post-diploma, facendo leva sull'offerta formativa degli Istituti tecnici superiori.

#### LA SCOSSA DEGLI ATENEI

Siamo dunque in presenza di un gap nel gap, che rischia di pesare specialmente in un'ottica professionale di lungo periodo. Sotto questo punto di vista, c'è da segnalare il miglioramento dei percorsi universitari, che scontano per loro natura tempi di adeguamento al mercato più lunghi, ma che ciò nonostante stanno espandendo le offerte formative specialistiche in linea con le esigenze del mercato del lavoro. Sono infatti in aumento le lauree con focus sui big data, la sicurezza informatica, l'intelligenza artificiale e l'Internet of Things. Insomma, là dove c'è tanta domanda, resta invece limitata la copertura di questi temi rispetto all'utilizzo delle tecnologie in ambito strettamente aziendale e gli aspetti contrattualistici, legali o finanziari. Togliere il numero chiuso negli atenei e fare più orientamento sul digitale, suggerisce in generale il rapporto, potrebbe aiutare e nemmeno poco. - a.fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

